

LO SCENARIO

Riso non abundat

Stagione ancora in bilico condizionata dalla siccità e dai costi volati alle stelle. Un'annata meteo anomala fa studiare cambi nei modi e nei tempi di irrigazione

ROBERTO MAGGIO

È ancora presto per dire che la stagione è salva, così come è presto per dire che è stata disastrosa: la campagna risicola 2022 all'inizio di ottobre si presenta ancora molto variabile, perché negli oltre 115.000 ettari di risaie del Piemonte c'è chi ha finito di trebbiare il riso, ad esempio coloro che hanno seminato presto, e chi invece ha appena iniziato. O chi non è ancora sceso in campo con le mietitrebbie. Tante incognite, quindi, nel più importante distretto risicolo d'Europa, formato dalle province di Vercelli, Novara e Pavia, il triangolo d'oro del riso italiano. In attesa di capire la resa nei campi e alla trasformazione, e la qualità dei chicchi, si parte già con un deficit di circa 26.000 ettari di risaie perse tra Piemonte e Lombardia a causa della siccità: la maggior parte dei campi totalmente improduttivi, circa 23.000 ettari, sono concentrati nel Pavese, Lodigiano e Milanese, i restanti 3.000 nell'area del Novarese. Salva in extremis, per quanto riguarda la mancanza di acqua, la provincia di Vercelli, per la maggiore vicinanza ai corsi d'acqua e all'imbocco del Canale Cavour.

La garanzia di un adeguato approvvigionamento di acqua può non significare però avere una qualità e quantità in linea con gli anni passati: le temperature estreme dell'estate hanno colpito dappertutto, condizionando il raccolto. «Le rese sia in campo che alla lavorazione sono molto variabili - racconta il presidente della Coldiretti Vercelli Biella, Paolo Dellarole -, in base alla disponibilità di acqua e anche al periodo di fioritura: ci sono varietà, soprattutto i Lunghi A e quelle da risotto, che hanno sofferto particolarmente le alte temperature in fase di fioritura, e quindi al momento si rilevano rese molto basse. Sono un po' più stabili, come rese, i risi Indica (quelli lunghi e aromatici), così come i Tondi: pare che le rese non siano così basse, ma neanche

L'ITALIA DEL RISO

Classifica produttori di riso in Europa

- 1° Italia 227.000 ettari
- 2° Spagna 83.000 ettari
- 3° Grecia 29.200 ettari
- 4° Portogallo 28.500 ettari
- 5° Francia 12.400 ettari



Ettari: Vercelli 70.000, Novara 33.000, Pavia 81.000

Fonte: Commissione Europea dati 2021

Numero di aziende risicole esistenti in Italia **3.557**
tonnellate di risone prodotte **1,4 milioni**
Industrie risiere **90**
Lavoratori totali **10.000**

Luoghi	Export Italia	Import Italia
Estero	650.000	150.000
Europa	550.000	20.000
Paesi extra Eu	100.000	130.000

Valori in tonnellate

Ad oggi il consumo pro capite di riso in Italia è di **7 chilogrammi**.

A causa della siccità, nel 2022 sono andati persi **26.000** ettari di risaie: **23.000** in provincia di Pavia, **3.000** nella provincia di Novara.

Withub

così alte alla lavorazione. Il caldo e la mancanza di acqua pare abbiano influito su un po' tutte le varietà». Resta il fatto che quella in corso «è un'annata molto anomala - aggiunge Dellarole - la produzione in quintali sembra nella norma nelle zone in cui non ci sono stati problemi di acqua. Dove invece ci sono stati problemi viene registrato un calo produttivo. Non stiamo parlando di zone in cui l'acqua non si è proprio più vista, ma zone in cui l'acqua arrivava con una cadenza di 15-20 giorni».

«Rese a macchia di leopardo, meno riso da lavorare»

Giudizio altalenante anche dall'Ente Nazionale Risi, l'ente governativo con il Centro Ricerche di Castello d'Agogna che ha il compito di tutelare e promuovere il Made in Italy: se dieci giorni fa il presidente Paolo Carrà parlava di «rese non esaltanti, anche sotto la media», ora il numero uno di Ente Risi, anch'egli agricolto-



PAOLO CARRÀ
PRESIDENTE
ENTE NAZIONALE RISI

L'eccessivo caldo ha creato problemi e ha velocizzato la maturazione riducendo il raccolto



PAOLO DELLAROLE
PRESIDENTE COLDIRETTI
VERCELLI BIELLA

Le rese sia in campo che alla lavorazione sono molto variabili in base alla disponibilità di acqua

UN'OPERAZIONE PER LE COLTURE DOP

Una diga sul Sessera innaffia il futuro piovono 110 milioni per Biella e Vercelli

Secondo il Consorzio che guida i lavori, la costruzione della nuova diga sul Sessera porterà soccorso a circa 13.600 ettari di colture risicole Dop (quindi il riso di Baraggia biellese e vercellese) del comprensorio denominato Centro Sesia, con una dotazione idrica aggiuntiva di circa 18,5 milioni di metri cubi l'anno. Oltre a questo, è prevista con la nuova opera una dotazione di 7 milioni di metri cubi l'anno di risorsa

idrica per gli usi potabili del Biellese e Vercellese; infine ci sarà la produzione di una quota di energia idroelettrica, quindi rinnovabile, pari a circa 23 milioni di kWh/anno. I benefici economici - secondo il Consorzio di Baraggia biellese e vercellese - saranno ripartiti con le amministrazioni comunali sui cui territori si trovano le opere». L'investimento pubblico stimato è di 110 milioni di euro.

Ma non può e non potrà spari il riso nelle nostre zone: questo territorio tornerebbe ad essere una palude, o comunque verrebbe girato a coltivazioni molto più difficoltose. Ricordiamo che il riso non consuma acqua: la prende dai ghiacciai, la mette in campo e infine la rimette nel Po».

Cosa fare per evitare la scomparsa del riso, ipotesi che tuttavia rimane piuttosto remota? Le stesse organizzazioni agricole, consorzi d'irrigazione, industrie risiere e Regioni Piemonte e Lombardia si sono riunite attorno a un tavolo per fare tesoro della crisi di quest'anno e studiare nuove soluzioni per gli anni futuri. Ente Risi si è proposto di fare da cabina di regia per far parlare tra di loro tutte le più importanti realtà



LE INTERVISTE

“Stagione davvero complicata ma resteremo leader europei”

“La qualità è nella media, ma quest’anno mancherà il 10-15 per cento della produzione a causa della siccità. Le bollette sono un problema”

«**S**iamo leader in Italia e in Europa, non potremmo mai abbandonare la produzione di riso: stiamo attraversando un periodo difficile ma il mosaico a speck rimarrà al suo posto». Il messaggio di speranza arriva da Giovanni Chiò, uno dei titolari della società agricola Battioli Paola, che coltiva circa 250 ettari nella zona di San Pietro Mosezzo, piccolo centro risicolo tra le province di Novara e VerCELLI. L'azienda commercializza il prodotto con il marchio «Riso Preciso», e la famiglia Battioli è legata alla terra e all'attività agraria da 150 anni: l'impresa coltiva prati, cereali e allevava mucche da latte. Dagli Anni '70 si dedica al riso e alle colture per la rotazione, e come centinaia di altre realtà imprenditoriali della zona ha sofferto quest'anno la carenza di acqua. «Il raccolto del riso è quasi ultimato - racconta Chiò, che ricopre anche il ruolo di presidente di Confagricoltura Novara - Già a giugno noi abbiamo perso un de-



GIOVANNI CHIÒ
SOCIETÀ AGRICOLA
BATTIOLI - RISI PRECISO

Abbiamo dovuto fare i conti con le spese extra per la carenza idrica e i fertilizzanti oltre all'energia

cimo della produzione aziendale, perché a causa della siccità sono state escluse alcune zone dove sarebbe arrivata meno acqua. Dopodiché la mancanza di risorsa idrica, e i picchi di calore, hanno creato sterilità nelle piantine, che si presentano con i chicchi vuoti. E nelle aree in cui l'acqua è arrivata troppo tardi la spiga di riso si presenta meno fiorita. A livello di qualità siamo nella media, purtroppo ci manca quest'anno il 10-15% della produzione».

Come si è cercato di limitare i danni? «Dimezzando la superficie destinata a riso per destinarla alla soia», spiega

Chiò. Oltre ai rincari e problemi di approvvigionamento di acqua, l'azienda ha dovuto farsi carico di spese extra. «Ad esempio l'investimento di un sistema per l'irrigazione a pioggia - spiega l'imprenditore - nonostante il dimezzamento della superficie a riso, c'erano comunque problemi per far arrivare l'acqua sui campi». Il sistema funziona a gasolio, e qui si apre il capitolo rincari: «Il costo del gasolio è triplicato dal 2021 - commenta Chiò -, e a questo vanno aggiunti altri aumenti. L'urea, un fertilizzante, da 30 euro al quintale del 2021 è passata a 90-100 di quest'anno.

L'alternanza delle coltivazioni è stata decisa anche in virtù degli aumenti dei costi. La soia richiede meno tempo per essiccare e temperature meno basse, mentre il riso tempi più lunghi e temperature più alte. Stiamo aspettando con grande apprensione la bolletta dell'energia elettrica, abbiamo visto ad esempio che alcune stalle hanno triplicato o quadruplicato i costi della corrente. Lo stesso salasso toccherà anche a noi: l'anno scorso il gasolio per far funzionare l'essiccatoio ci costava 40-50 centesimi al litro, quest'anno 1,20 euro». Per il futuro? «Ci dev'essere un piano B e un piano C - conclude Chiò -, anche se sappiamo che l'anno prossimo partiremo già zoppi a causa di alcuni lavori che riguardano il Lago Maggiore, una delle nostre fonti per l'acqua oltre al Canale Cavour. In generale ci sarà una riduzione della superficie destinata a riso, ma in Piemonte non si può abbandonare questa coltivazione che ci vede leader». R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Non si può vendere sottocosto senza aiuti saranno tempi duri”

Le tecnologie che garantiscono le migliore qualità sono energivore e non è possibile spegnere i macchinari: “Così non si va avanti”

«**C**i dispiace aver dovuto aumentare i prezzi dei nostri prodotti, ma è stato necessario visto quel che sta succedendo con i costi dell'energia elettrica e delle materie prime». Maria Grazia Tagliabue, presidente di SP, riseria con sede a Stroppiana, è dispiaciuta per i clienti che si fermano ad acquistare riso e altri prodotti nello spaccio, sulla Statale 31 che collega Vercelli con Casale Monferrato: i costi di gestione degli impianti, tecnologicamente all'avanguardia, sono schizzati alle stelle. E una delle inevitabili conseguenze è che SP ha dovuto apportare un aumento al pacchetto da un chilo di Carnaroli da 2,50 euro, prezzo mantenuto fino a quindici giorni fa, a 4 euro, prezzo attuale. «Le spese della corrente elettrica sono rincarate in maniera impressionante - racconta l'imprenditrice - e abbiamo dovuto ritoccare i prezzi, ma a malincuore. È ovvio che è un dispiacere nei con-



MARIA GRAZIA TAGLIABUE
PRESIDENTE DI SP
RISERIA DI STROPPIANA (VC)

Produciamo generi alimentari, quindi beni primari: deve intervenire lo Stato l'inverno sarà difficile

fronti dei nostri clienti: abbiamo lasciato bassi i prezzi finché è stato possibile, dopodiché siamo stati costretti ad alzarli perché si trattava di vendere sottocosto. Inoltre il prezzo del risone sul mercato è alle stelle, ed anche per questo è stato necessario l'aumento».

La riseria S.P. di Stroppiana è una delle più grandi del territorio risicolo e delle più avanzate dal punto di vista tecnologico. Ogni anno, a partire dal 2000, anno di fondazione, gli impianti sono in grado di produrre circa 120.000 tonnellate di riso bianco a partire dal ri-

sone, il riso tagliato in campo ed essiccato dagli agricoltori. La riseria produce anche per conto terzi, da varietà classiche come il Carnaroli a varietà d'importazione come il Basmati. E anche una delle prime aziende in Italia a sottoporre il riso al trattamento di disinfestazione con anidride carbonica a ciclo chiuso. Tutto questo comporta un grande impiego di energia, con costi che però sono aumentati vertiginosamente nell'ultimo anno: «Passiamo da 950.000 euro di spesa per l'energia elettrica nel 2021 - prosegue Tagliabue -

ad una previsione di 2,8 milioni di euro per quest'anno per far lavorare tutto l'impianto, che deve rimanere acceso: non è possibile spegnere una parte dei macchinari per risparmiare corrente. Stiamo parlando di un'azienda che produce generi alimentari, quindi beni primari». La proprietà ha visto aumentare progressivamente i costi dell'energia elettrica: nel mese di gennaio il prezzo medio d'acquisto era di 224,50 euro al Megawattora, passato ai 308,07 euro di marzo, e poi ancora ai 441,65 euro di luglio e ai 543,15 euro di agosto. Ma il peggio deve ancora arrivare, perché le stime per l'inverno sono di 704,62 euro per il mese di novembre, e 880,06 euro per dicembre. «Per tutto il comparto servono aiuti da parte dello Stato - conclude Tagliabue -, altrimenti è dura andare avanti. Altri sono riusciti a mantenere i prezzi come prima, ma senza alcun margine di guadagno». R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del mondo del riso. E così è stato pochi giorni fa nel Centro Ricerche di Castello d'Agogna, nel Pavese, dove sono state avanzate alcune proposte. La prima è sommergere i campi al momento della semina, tra marzo e aprile, limitando la pratica della semina in asciutto. Quindi la pratica, sempre più diffusa perché comporta meno oneri di gestione del campo, di seminare quando il campo è asciutto e di allagare 1-2 mesi dopo, verso la fine di maggio e l'inizio di giugno. La sommersione iniziale permet-

tebbe di ricaricare la falda già nei mesi di marzo-aprile, mentre con l'asciutta questo avviene con circa un mese e mezzo o due di ritardo, quindi a fine maggio. Il pericolo, già sperimentato quest'anno, è di avere una grande richiesta di acqua in contemporanea, in un periodo in cui invece la risorsa idrica inizia a scarseggiare.

La siccità, poi, si aggiunge a un periodo di forti rincari per le circa 3.800 aziende risicole italiane, concentrate per la maggior parte nel distretto risi-

colo pavese, novarese e vercellese. Agli aumenti di inizio anno del gasolio si sono aggiunti i rialzi di materie prime, fertilizzanti e spese per gas e elettricità: «Le imprese agricole non sono assolutamente in grado di assorbire ulteriori aumenti dei costi energetici - riferiscono da Confagricoltura Piemonte - che, nei soli primi tre mesi di quest'anno, sono aumentati di oltre il 18% sullo stesso periodo del 2021. Senza il blocco del prezzo del gas a livello europeo, e il varo di nuove misure a supporto della liquidità,

c'è il rischio che un elevato numero di imprenditori del settore sia costretto a sospendere o a ridurre l'attività produttiva. Di conseguenza, calerebbero le forniture ai mercati e alle industrie di trasformazione, a tutto vantaggio delle importazioni da Paesi nei quali i costi energetici sono inferiori». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per non sparire servirà un diverso utilizzo dell'acqua

